

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

in diverse regioni italiane, dall'agosto 2000, sono stati riscontrati focolai di febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue), grave infezione virale che può colpire i capi ovini, caprini e bovini;

tale patologia è dovuta al contagio da Blue Tongue Virus, del quale si conoscono, nel mondo, ben ventiquattro ceppi diversi;

l'agente virale infettante si trasmette non già per contagio diretto tra animali sieropositivi, ma perché inoculato dagli insetti vettori (Culicoidi);

risulta altresì che i diversi ceppi del virus sarebbero diffusi da ben individuabili Culicoidi specializzati. Il Terzo Simposio Internazionale sul tema ha ad esempio evidenziato che il ceppo BTV 2 è trasmesso, in Nord America, dal *Culicoides in signis*, mentre non può essere trasmesso dal *Culicoides sonorensis*, pur capace, a sua volta, di inoculare nell'animale ospite i ceppi BTV 10, 11, 13 e 17;

in attuazione della direttiva 2000/175/CE del Consiglio e delle decisioni 2001/138/CE e 2001/141/CE della Commissione europea, nel maggio 2001 il Ministero della Salute disponeva, per i territori ritenuti a rischio di propagazione della malattia, un piano di profilassi obbligatoria, incentrato sulla vaccinazione pianificata dei capi ovicaprini e bovini allevati in quelle zone;

la vaccinazione obbligatoria dei capi sensibili alla predetta patologia è stata attuata durante le campagne di prevenzione degli anni scorsi con un « vaccino vivo attenuato », l'unico esistente in commercio nelle quantità richieste per fronteggiare le epidemie, peraltro neppure adeguatamente

sperimentato in precedenza sui bovini. Tuttavia non risultano invece disponibili, per tali esigenze, i vaccini « inattivati »;

i risultati conseguiti nelle due campagne di vaccinazione già realizzate facendo ricorso ai suddetti « vaccini vivi attenuati » non appaiono certo tranquillizzanti;

infatti, sono stati segnalati dagli allevatori i numerosi e gravissimi effetti collaterali del vaccino, capace di indurre, su animali già in ottima salute, drastica riduzione della produzione di latte, sterilità, aborti e, in molti casi, addirittura la morte dell'esemplare trattato;

si ha ragione di temere, addirittura, che il ricorso a tali vaccini vivi attenuati abbia favorito la diffusione della malattia, anche attraverso lo sviluppo di ceppi virali mai prima individuati nelle zone interessate dalla profilassi. In Sardegna, ad esempio, nel 2002 e nel 2003 la vaccinazione era praticata con il sierotipo BT 2, in quanto questa era l'unica variante del virus riscontrata, nell'isola; durante l'estate del 2003, tuttavia, all'esito di una campagna profilattica che aveva coinvolto il 97,7 per cento del patrimonio ovicaprino, si è registrata una recrudescenza dell'infezione e si è scoperto che essa era dovuta all'azione dei ceppi BT 4 e BT 16, fino ad allora non riscontrati;

nella campagna vaccino profilattica per l'anno in corso dovrà impiegarsi un vaccino vivo attenuato polivalente, non adeguatamente sperimentato, che espone gli animali a rischi ancor più gravi, per i devastanti effetti collaterali, e che, per questo, sembra ingenerare perplessità anche nelle autorità sanitarie e nei servizi veterinari incaricati di procedere al trattamento;

in Sardegna, nell'anno in corso le vaccinazioni hanno avuto inizio alla fine del mese di febbraio e gli allevatori denunciano quotidianamente, con forza, i drammatici inconvenienti che paiono conseguire, come inevitabili effetti collaterali, a questa pratica sanitaria;

da ultimo, essendosi evidentemente acquisita piena consapevolezza dei danni connessi alla profilassi, un'ordinanza adottata dal Ministro della Salute di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali ha previsto l'erogazione di indennizzi agli allevatori, non solo per gli animali abbattuti nelle zone individuate quali focolai della malattia, ma anche per mortalità, aborti e determinati altri pregiudizi, accertati dalle Autorità regionali competenti;

anche in conseguenza del blocco della movimentazione dei capi le aziende interessate hanno risentito, e risentono, ingenti danni, più marcati nei periodi, quali quelli prossimi alle festività, nei quali è maggiore, sul mercato, la richiesta di carni ovine e caprine;

la campagna di vaccinazione per l'anno in corso, avviata con notevole ritardo, dovrebbe concludersi entro il 30 aprile prossimo e la ristrettezza dei tempi a disposizione dei servizi veterinari competenti non consentirebbe di raggiungere la percentuale di capi vaccinati utile per assicurare l'efficacia preventiva della misura;

il recentissimo provvedimento ministeriale sopra richiamato fra l'altro autorizza le Regioni e le Province autonome a prorogare al 31 maggio p.v. il termine finale della campagna di vaccinazione, tenendo conto, però, dei risultati della sorveglianza entomologica, del clima e delle condizioni fisiologiche degli animali. Tali parametri, peraltro, in molti casi scongiureranno di procedere alla vaccinazione oltre la data del 30 aprile originariamente stabilita e, comunque, nemmeno entro il successivo mese di maggio si potrebbe sottoporre al trattamento immunizzante il previsto 80 per cento dei capi sensibili all'infezione;

pertanto, la campagna profilattica in corso potrà risultare sostanzialmente inefficace, oltre che dannosa;

impegna il Governo:

a sospendere la campagna di vaccinazione in corso, facendo salva la possibilità di sottoporre al trattamento gli ani-

mali sensibili all'infezione (ovini, caprini, bovini) dietro specifica richiesta degli allevatori, anche in vista della movimentazione dei capi;

ad assicurare il costante, capillare e tempestivo monitoraggio della diffusione del virus della Blue Tongue e degli effetti collaterali della vaccinazione, finché essa sarà eseguita;

a stanziare le risorse finanziarie adeguate a sostenere economicamente le aziende danneggiate dal contagio del virus della Blue Tongue e dalle misure adottate per contrastare l'epidemia;

ad accelerare le procedure per l'erogazione degli indennizzi in favore degli allevatori, in relazione ai danni cagionati dal virus e dalle cautele profilattiche a tal proposito imposte;

a riconsiderare — eliminandole o sospendendole, almeno in coincidenza delle prossime festività — le restrizioni adottate per la movimentazione degli animali, promuovendo, se necessario, la modifica delle attuali norme comunitarie in materia, laddove impongano ingiustificate limitazioni, penalizzanti per la zootecnia, soprattutto in determinate aree del territorio nazionale;

a promuovere fin d'ora la più larga sperimentazione dei vaccini che dovranno utilizzarsi nella campagna profilattica per l'anno 2005 (che dovrebbe effettuarsi dal 1 dicembre 2004 al 30 aprile 2005), affinché siano esclusi, o almeno minimizzati, gli effetti collaterali e i rischi di sieroconversione;

a promuovere la ricerca, la sperimentazione e la produzione, per l'immissione sul mercato dei vaccini inattivati, ritenuti meno insidiosi per il bestiame trattato;

a favorire la lotta contro gli insetti vettori (Culicoidi), innanzitutto con misure di carattere economico, pianificando eventuali disinfestazioni e incentivando le aziende a dotarsi delle strutture adeguate a proteggere gli animali dall'aggressione di tali insetti, quindi con lo studio dei meccanismi di trasmissione dei diversi ceppi virali da parte dei vettori specializzati;

ad adottare ogni utile iniziativa per il rilancio della zootecnia di qualità, ricercando, allo scopo, la collaborazione degli allevatori.

(1-00352) « Onnis, Porcu, Anedda, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino, Villani Miglietta ».

La Camera,

premesso che:

1. è necessario garantire un buono stato di salute a tutti i cittadini del mondo e la conseguente necessità di accesso ai farmaci e agli standard più elevati d'informazione e di servizi sanitari al fine di migliorare i livelli di salute pubblica soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ove il tasso di mortalità anche infantile è elevatissimo e moralmente insostenibile;

2. visti i vantaggi che può portare la partecipazione su scala mondiale e il coinvolgimento diretto e senza ostacoli ai forum e ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria, in particolare se si considerano i rischi, attualmente più elevati, di diffusione transfrontaliera di diverse malattie infettive, quali il virus di immunodeficienza umana (Hiv), la tubercolosi e la malaria, la Sars ed altre epidemie anche per contaminazione animale;

3. visti i considerevoli progressi già realizzati dalla Repubblica di Cina in Taiwan in campo sanitario, tra cui figurano una aspettativa di vita tra le più elevate in Asia, tassi di mortalità materna e infantile paragonabili a quelli dei paesi occidentali, l'eliminazione di malattie infettive quali il colera, il vaiolo e la peste, e il fatto che Taiwan è stato il primo paese della regione ad avere debellato la poliomielite e ad aver somministrato ai bambini il vaccino contro l'epatite B;

4. vista l'assistenza concreta che da molti anni Taiwan offre a numerose nazioni in via di sviluppo — in Africa, America Latina e Asia-Pacifico — con

efficaci programmi di cooperazione nei campi sanitario, sociale, educativo ed economico-produttivo;

5. visto il pronto e generoso aiuto finanziario fornito da Taiwan a molti Paesi in occasione di terremoti e di altre sciagure naturali;

6. atteso che Taiwan ha, unico Paese al mondo, costituito la fondazione Carlo Urbani dotandola di 8,8 milioni di dollari per lo studio e la ricerca di profilassi contro le malattie infettive, una delle quali la Sars è responsabile della prematura morte del nostro eroico ricercatore;

7. considerando che negli ultimi anni Taiwan ha manifestato la volontà di fornire assistenza finanziaria e tecnica ai programmi di aiuti internazionali e alle attività sanitarie sostenute dall'Organizzazione mondiale della sanità - Oms e che molti progetti sostenuti da Taiwan sono operativi in aree povere del pianeta afflitte da malattie infettive;

8. considerando altresì che Taiwan è già parte attiva in alcune organizzazioni internazionali quali il Wto, l'Apec, l'Adb, la Bers, il Comitato olimpico, eccetera e che tale status di osservatore nell'Oms non può avere alcun riflesso nei rapporti politici fra Pechino e Taipei;

9. ribadendo che Taiwan, anche in considerazione del numero di abitanti (23 milioni) e del ruolo che riveste sotto l'aspetto economico essendo il 14° Paese al mondo per interscambio commerciale, dovrebbe essere rappresentata in seno a tutte le organizzazioni multilaterali;

10. ricordando la risoluzione contenente tali auspici, approvata all'unanimità nel maggio 2002 dal Parlamento europeo e che, inoltre, espressamente invitava i Governi degli Stati membri dell'Unione europea a consentire le visite private, nei Paesi dell'Unione, delle Autorità di Taiwan;

11. ricordando la risoluzione 7-00124 del 23 luglio 2002 approvata al-

l'unanimità con la quale la Commissione esteri della Camera aveva impegnato il Governo « a sostenere nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri Paesi dell'Unione Europea la richiesta di Taiwan di partecipare all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore in qualità di entità sanitaria »;

impegna il Governo:

a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri paesi dell'Unione Europea, la richiesta di Taiwan di partecipare all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore in qualità di entità sanitaria.

(1-00353) « Landi di Chiavenna, Selva, Follena, Colucci, Naro, Verneti, Didonè, Rizzi, Adduce, Amoruso, Angioni, Baldi, Emerenzio Barbieri, Benedetti Valentini, Giovanni Bianchi, Calzolaio, Cannella, Carrara, Cirielli, Giulio Conti, Cossa, Crucianelli, D'Alia, Di Luca, Di Virgilio, D'Agrò, Fontana, Fragalà, Gamba, La Grua, Labate, Lamorte, Lisi, Santino Adamo Loddo, Losurdo, Maceratini, Malgieri, Mantini, Massidda, Mazzocchi, Mazzoni, Migliori, Milanese, Misuraca, Osvaldo Napoli, Oricchio, Ostillio, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Patarino, Antonio Pepe, Luigi Pepe, Pezzella, Pinotti, Ramponi, Romoli, Rosato, Rositani, Rosso, Saglia, Sandi, Sardelli, Savo, Strano, Tarantino, Tucci, Zacchera, Zama ».

La Camera,

premesso che:

la legge finanziaria per il 2004, legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 4, commi da 20 a 27 ha previsto delle

agevolazioni contributive in favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali, ivi comprese le calamità naturali e le emergenze di carattere sanitario, in base alle quali i versamenti dei contributi previdenziali dovuti dalle stesse imprese possono essere sospesi o versati in modo rateale;

in particolare, il comma 20 dell'articolo 4 dispone che alla riscossione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole in oggetto si applichino le disposizioni di cui all'articolo 19-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, che prevede che, se si verificano situazioni eccezionali a carattere generale o relative ad un'area significativa del territorio tali da alterare gravemente lo svolgimento di un corretto rapporto con i contribuenti, la riscossione delle imposte può essere sospesa, con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, per non più di 12 mesi;

inoltre, il comma 22 dell'articolo 4 reca una modifica alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, al fine di consentire il pagamento rateale — da disporsi con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze — fino a venti rate trimestrali costanti dei contributi dovuti da parte delle imprese agricole a fronte di casi di particolare eccezionalità, mentre il comma 23 detta norme in merito all'applicazione, sulle singole rate, del tasso legale vigente all'atto della rateizzazione;

tuttavia, a circa 4 mesi dall'approvazione della legge n. 350 del 2003, le disposizioni in oggetto sono rimaste completamente disattese, non essendo ancora stato emanato alcuno dei decreti attuativi necessari;

a fronte della mancata sospensione del versamento dei contributi gli agricoltori, soprattutto nelle regioni meridionali, stanno subendo procedure esecutive sui mezzi strumentali necessari per la conduzione delle aziende agricole, attivate dalla società cessionaria del credito Inps;

va ricordata, inoltre, la situazione nella quale versano gli agricoltori meridionali in relazione all'ammontare del pregresso debito previdenziale, che ha formato oggetto di cartolarizzazione, ma dal quale non sono state detratte ripetute esenzioni concesse agli agricoltori nel corso degli anni a seguito di calamità naturali e altri eventi eccezionali;

la protesta degli agricoltori sta assumendo nel meridione aspetti sempre più vivaci e si teme che possa degenerare in manifestazioni tali da pregiudicare l'ordine pubblico;

impegna il Governo:

a provvedere alla tempestiva emanazione dei decreti necessari all'attuazione delle agevolazioni contributive previste in favore delle aziende agricole ed a disporre che, nelle more dell'emanazione dei suddetti decreti, siano sospese la riscossione dei contributi e le procedure esecutive attivate dall'Inps nei confronti delle aziende in oggetto.

(1-00354) « Anedda, La Grua, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Patarino, Villani Miglietta, Amoroso, Bocchino, Briguglio, Canelli, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Cirielli, Cola, Coronella, Cristaldi, Fasano, Fatuzzo, Fragalà, Gallo, Geraci, Gironda Veraldi, Landolfi, Lisi, Lo Presti, Maggi, Angela Napoli, Nespoli, Paolone, Antonio Pepe, Pezzella, Riccio, Scalia, Strano, Tagliatela, Trantino ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

le foche vengono cacciate nei paesi artici Canada (93 per cento) e poi anche in Islanda, Norvegia, Russia, Groenlandia per ricavarne pelli, carne, grassi, olii; i mercati interessati sono le popolazioni nordiche

per la carne, l'Europa per le pelli utilizzate per confezionare indumenti (pellicce) ed inserti (rivestimenti interni di guanti, doposci e giubbotti da neve), l'Asia che ne realizza afrodisiaci e medicinali; i derivati del grasso sono invece esportati ovunque nel mondo;

in Canada la stagione di caccia è aperta dal 15 novembre al 15 maggio ma, per ragioni climatiche e strategiche (la nascita dei cuccioli in quel periodo), si concentra dall'inizio di marzo fino a maggio;

nel febbraio del 2003 il *Department of Fisheries and Ocean* canadese ha emanato un « Piano triennale di gestione » con il quale ha notevolmente incrementato la quota di animali che possono essere uccisi (975.000 in tre anni): ciò sta provocando una gravissima diminuzione della popolazione di questi animali nell'Atlantico del Nord;

quella che si sta compiendo in queste settimane sulle coste del Canada è forse la maggiore mattanza di mammiferi marini al mondo e certamente una delle più crude: il Governo canadese afferma di sostenere una politica di abbattimento in una « maniera umanamente accettabile », ma le associazioni animaliste del posto hanno documentato, con un video che sta facendo il giro del mondo, quanto la caccia alla foca sia crudele: molti animali vengono feriti a fucilate, trascinati attraverso il ghiaccio con uncini di acciaio e lasciati agonizzanti per diversi minuti prima di essere uccisi; un rapporto stilato da un gruppo internazionale di veterinari ha dimostrato come non vengano nemmeno rispettate le disposizioni della normativa canadese in materia di protezione degli animali; un numero elevato di foche — circa il 42 per cento — è stato infatti scuoiato da vivo e in stato di piena coscienza;

nonostante dal 1987 in Canada sia vietata l'uccisione dei cuccioli di foca, le vittime principali della caccia sono proprio i cuccioli tra le 2 e le 12 settimane di vita;

risulta, infatti, che il 97 per cento delle foche uccise lo scorso anno aveva meno di tre mesi di vita; la maggior parte di esse meno di un mese; in maggioranza, non avevano ancora assunto cibo solido o imparato a nuotare nel momento in cui sono state uccise: non hanno avuto dunque possibilità di scampo davanti ai cacciatori;

una motivazione addotta per giustificare l'aumento della quota di foche cacciabili ogni anno è che tale provvedimento servirebbe per arginare la diminuzione di merluzzi nell'Atlantico Settentrionale, tuttavia vari studi scientifici hanno dimostrato che le foche si nutrono soprattutto dei pesci che si cibano di merluzzo, e quindi contribuiscono addirittura a salvare i merluzzi;

una seconda motivazione è che la caccia alle foche fornirebbe lavoro a molte persone nell'isola di Terranova, la zona economicamente più depressa del Canada, dove si svolge il 93 per cento della caccia; tuttavia, il contributo economico dato da questa pratica alla regione sembra marginale: l'esportazione dei prodotti di foca rappresenta infatti meno di un decimo delle esportazioni totali da Terranova; su una popolazione di mezzo milione di persone, solo 4.000 abitanti sono coinvolti in questa attività;

alla base della mattanza di foche in Canada non si trovano dunque le ragioni di sussistenza delle popolazioni aborigene; la motivazione prevalente per cui vengono uccise sembra invece solo il profitto di alcuni cacciatori e commercianti;

nel 1983 la CEE vietò l'importazione di prodotti ricavati dall'uccisione dei cuccioli di foca e, successivamente, nel 1987, il Canada giunse a vietare ufficialmente la caccia commerciale dei cuccioli dal manto bianco; nel 1995, però, il governo federale canadese si è riavvicinato alla causa dei cacciatori, introducendo anche un sussidio per il consumo di carne di foca; di conseguenza nel 1996 le uccisioni erano già 250.000, per arrivare poi alla situazione attuale;

l'orrore di tale strage sta facendo il giro del mondo, scuotendo l'opinione pubblica e rovinando l'immagine del Canada negli altri Paesi; secondo alcuni sondaggi, il 79 per cento degli Americani e l'80 per cento delle persone in Francia, Germania, Regno Unito ed Olanda si sarebbe dichiarato contrario alla caccia alla foca a fini commerciali;

l'Italia, protegge le foche nei suoi mari e, però, rappresenta uno dei principali confezionatori al mondo di « pellicce » di foca; il nostro Paese, importa e conseguentemente esporta una gran quantità di pelli di foca, indumenti in pelle di foca e olio di questi mammiferi marini; dai dati forniti all'Eurostat Datashop di Berlino dal Governo italiano risulta che il valore totale dell'*import* di prodotti di foca è stato di 8,4 milioni di euro negli ultimi tre anni, mentre quello dell'*export* si è attestato intorno ai 16,2 milioni di euro; il prodotto più esportato è la pelliccia di foca dal manto bianco e grigio-blu, con esportazioni stimate intorno ai 4,5 milioni di euro nel 2002;

già gli USA hanno proibito, con il *Marine Mammal Protection Act*, l'importazione, esportazione, vendita e possesso di ogni prodotto derivante da mammiferi marini, e di recente anche il Belgio ha deciso di stabilire un bando sull'importazione e vendita di pelli di foca,

impegna il Governo:

ad operarsi affinché il Canada impedisca l'esportazione di cuccioli di foche o di loro parti, la cui uccisione è vietata dalla legge canadese e di impegnarsi a garantire con i paesi importatori che non si tratti di cuccioli, collegando a tale garanzia la promozione di rapporti commerciali bilaterali con il Canada;

a promuovere in tutte le sedi internazionali, e comunitarie iniziative normative dirette a vietare, come in Usa e Belgio, l'utilizzo di foche o parti di foca per la produzione o il confezionamento di pelli, pellicce, capi di abbigliamento e articoli di

pelletteria, oggetti, detenzione o commercializzazione, introduzione nel territorio nazionale.

(7-00407) « Calzolaio, Rivolta, Malgieri, Realacci, Verneti, Vigni, Chiaromonte, Panattoni, Lumia, Duca, Titti De Simone ».

La VII Commissione,

premesso che:

nell'anno scolastico 2002-2003 sono state soppresse oltre 15 mila cattedre, nel successivo circa 7 mila e per il prossimo anno scolastico si annuncia una riduzione di circa 6 mila posti;

la riduzione non è affatto sostenuta dalla contrazione del numero degli studenti che ha, al contrario, registrato negli anni scolastici 2001/2002 e 2002/2003 un incremento rispettivamente di 63.146 e 44.044 studenti;

a fronte dell'aumento del numero degli studenti si registra una contrazione del numero delle classi con relativa diminuzione del numero dei posti (-22.435) e aumento degli alunni per classe;

anche per le cattedre del sostegno sono previsti tagli in numero di circa 800 nonostante negli ultimi due anni il numero degli alunni disabili inseriti nelle scuole sia aumentato del 14,3 per cento circa (19 mila unità) mentre i relativi posti di sostegno sono aumentati, in misura proporzionalmente inferiore, soltanto nella quota dell'organico di fatto così che circa un terzo del totale dei posti di sostegno risulta in deroga;

sulla riduzione degli organici incidono in maniera rilevante anche le disposizioni in materia di ricomposizione delle cattedre a 18 ore, di mantenimento della titolarità per i docenti con cattedre orario suddivise tra più scuole, completamento degli spezzoni su scuole diverse;

i numeri relativi alla natalità e la maggiore presenza degli alunni extracomunitari lascia prevedere un ulteriore aumento del numero degli studenti;

i tagli sugli organici continuano ad essere effettuati su base previsionale discostandosi costantemente dai dati effettivi;

è necessario sottolineare che, oltre ai tagli disposti con le scorse finanziarie e la riduzione dei fondi per la scuola statale — i fondi gestiti dagli istituti ai sensi della legge n. 440 del 1997 per l'ampliamento dell'offerta formativa si è consistentemente ridotto in questi ultimi anni — una rilevante parte di questi fondi sono stati utilizzati dal ministero per finanziare « le iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma » cioè per pagare i numerosi opuscoli, gadget, agende e simili predisposti dal ministero per pubblicizzare il prodotto riforma;

considerato che:

l'avvio della riforma nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria sta avvenendo nella totale confusione e mancanza di chiarezza così che dirigenti scolastici e docenti non sanno che cosa succederà, cosa cambierà e che fine faranno in concreto;

la politica degli organici sta determinando di fatto una precarizzazione anche dei docenti già di ruolo con un ampliamento delle situazioni di soprannumerarietà e di perdita posto;

la politica del risparmio ha riguardato soltanto le scuole statali in quanto in questi ultimi anni è fortemente aumentato il finanziamento statale, in forme dirette e indirette, alle scuole paritarie nonostante le iscrizioni confermino che le famiglie italiane preferiscono le scuole statali e, per quanto riguarda le scuole per l'infanzia, le scuole degli enti locali dove esistono;

rilevato che:

risulta estremamente aumentata, sul territorio nazionale, la richiesta da parte delle famiglie di classi con orario a tempo pieno;

sulla base della sentenza n. 13 del 2004 della Corte Costituzionale è necessario considerare le competenze delle regioni in materia scolastica;

il ruolo degli enti locali è di rilevante importanza e non è possibile prescindere da una seria e profonda interazione con questi soggetti istituzionali;

si fa ogni giorno più difficile e complessa la situazione dei numerosissimi precari della scuola;

appare opportuno procedere alle immissioni in ruolo secondo criteri che valorizzino, tra l'altro, l'esperienza e il servizio —:

impegna il Governo

ad attuare una politica di valorizzazione e qualificazione della scuola pubblica statale, anche adottando opportune iniziative volte all'ampliamento del numero delle cattedre e del numero di insegnanti di sostegno, in modo da corrispondere alle effettive esigenze formative degli studenti nonché a quelle delle famiglie;

a prevedere e a promuovere la costituzione di tavoli con rappresentanti degli enti locali al fine di una determinazione delle necessità di organico e di interventi sulle scuole che tengano conto delle reali necessità del singolo territorio.

(7-00406) « Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista concessa dal premier israeliano al quotidiano *Haaretz* sulla uccisione dello sceicco Ahmed Yassin da parte delle forze armate nazionali, Ariel Sharon ha testualmente dichiarato, a proposito del presidente palestinese Yasser Arafat e del leader del movimento Hezbollah Hassan Nasrallah: « Non suggerirei a nessuno dei due di sentirsi troppo sicuro. Non proporrei a nessuna compagnia di assicurazione di accettare una polizza sulle loro vite perché chiunque uccide un ebreo o colpisce un cittadino israeliano è un uomo segnato » (cfr. *Il Giornale* di sabato 3 aprile 2004 alla pagina 15);

gli Stati Uniti d'America hanno ribadito ancora una volta, attraverso una dichiarazione resa dal vice-segretario di Stato americano Richard Armitage (cfr. quotidiano sopra citato) e malgrado la loro strettissima alleanza con lo Stato di Israele, la loro ferma contrarietà ad ogni ipotesi di assassinio di Yasser Arafat;

è opinione di tutti i commentatori politici che nell'eventualità della eliminazione fisica di Yasser Arafat da parte dell'esercito israeliano, così come del resto ha esplicitamente avvertito il ministro palestinese Saeb Erakar (cfr. quotidiano sopra citato), « le uniche alternative sarebbero il caos, l'anarchia e l'estremismo a Gaza e nei territori della Cisgiordania »;

appare evidente che l'Europa non può continuare ad essere semplice spettatrice di questa *escalation* della violenza nell'ambito della quale si giunge persino a teorizzare l'eliminazione di Yasser Arafat da parte dell'esercito regolare;

appare altresì evidente che, nell'ambito europeo, l'Italia, paese mediterraneo, ha un interesse specifico ad un allentamento della violenza e della tensione e ad una ripresa del processo di pace —:

se, in ragione della credibilità acquisita agli occhi del governo israeliano, della nostra consolidata ed accresciuta amicizia con lo Stato di Israele e della posizione sin qui assunta dalla nostra diplomazia, non ritenga di dover attivare